

Scolpite nella memoria - Le opere di Andrea Malfatti nel cimitero monumentale di Trento. A cura di Giulia Mori



1 - Tomba Scotoni

1890

Una figura angelica, dalle ali spiegate e le vesti fluttuanti, appare sospesa. Tiene fra le braccia il corpo abbandonato di un fanciullo. Sotto di loro incombe la presenza di un sarcofago aperto.



2 - Tomba Santoni

1888

Un'originale soluzione figurativa conduce lo sguardo dello spettatore lungo una struttura ascensionale. La parte inferiore, lavorata a bassorilievo, accoglie entro un medaglione il ritratto di Giuseppe Santoni, mentre una figura femminile si protende verso tre fanciulli collocati in prossimità di una croce.



3 - La Beneficenza

1889-1892

Il gruppo scultoreo allegorico è costituito da tre figure. Al centro spicca una donna pangeggiata, che regge un bambino e protende il braccio destro, quale atto di protezione, verso il mendicante ferito. Compare, infine, una figura femminile semisdraiata, che stringe tra le braccia un fanciullo, rivolgendo lo sguardo verso la statua centrale.



4 - Il Redentore

1877

La statua spicca sulla sommità della chiesa e rappresenta il Cristo risorto. La figura del Redentore reggeva nella mano sinistra una croce, andata quasi completamente distrutta. L'iscrizione EGO SUM RESURRECTIO ET VITA fu realizzata in bronzo da Domenico Furlani.



5 - Monumento funerario della contessa Salvetti Cloz

1877 circa

Una figura femminile siede sui gradini che conducono a una porta socchiusa, elemento iconografico che rimanda a soluzioni in cui si cimentarono scultori come Gian Lorenzo Bernini e Antonio Canova. Sull'architrave spiccano gli stemmi delle famiglie Salvetti e Cloz. La contessa Margherita, alla quale la scultura è dedicata, fu mecenate di Andrea Malfatti.



6 - Busto di Prassede Redi

Pranzelores

sec. XX, primo decennio

Ai piedi del porticato è visibile il pregevole ritratto dedicato a Prassede Redi (1853-1906). L'opera rappresenta una testimonianza storica dell'acconciatura e dell'abbigliamento femminile contemporaneo, offrendo nel contempo una riproduzione realistica della fisionomia dell'effigiata.



7 - Statua di Felice Mazzurana

1866 ca.

L'opera è realizzata con particolare realismo. Il personaggio è raffigurato in piedi, contraddistinto dall'espressione seria e dal soprabito dalle morbide pieghe. L'imprenditore Felice Mazzurana si impegnò per la costruzione del Teatro Sociale di Trento.



8 - La Fama

1889-1891

Il gruppo è dominato dalla figura angelica centrale ritratta nell'atto di suonare una tromba. Le fonti storiche permettono di riconoscere le allegorie che l'afflancano: a sinistra siede l'allegoria della città di Trento, che regge un libro e una torcia; a destra siede la Storia, ritratta nell'atto di scrivere.

9 - Busti

1885-1897

Il famoso accoglie i busti dei personaggi illustri che diedero lustro alla città di Trento. Le opere ritraggono, in ordine cronologico d'esecuzione: Giovanni de Pretis (consigliere comunale), Tommaso Gar (bibliografo ed erudito), Pietro Dall'Armi (consigliere comunale), Giovanni a Prato (letterato e sacerdote), Carlo Dordi (avvocato e consigliere comunale), Paolo Oss Mazzurana (podestà di Trento).



10 - Tomba Dalla Piccola

sec. XIX, seconda metà

La scultura rappresenta probabilmente l'allegoria della Fede, così come descritta dall'Iconologia di Cesare Ripa. Entro una nicchia, è visibile una figura femminile ritratta in piedi, appoggiata a una croce, il viso è rivolto verso l'alto.



11 - Tomba Zambra

post 1888

Un angelo inginocchiato regge un medaglione sul quale è visibile un'effigie femminile. La figura poggia su un sarcofago retto da due teste di leone e decorato sul fronte dal bassorilievo che ritrae Maria dinanzi al corpo del Figlio deposto.



12 - Deposizione dalla croce

1889 ca.

Con il marmo di questa intensa e colossale Pietà, che ritrae Maria nell'atto di deporre il Figlio, Malfatti partecipò all'Esposizione universale di Parigi nel 1889, ottenendo la medaglia d'argento. Dell'opera esistono due modelli in gesso, uno conservato nel cimitero monumentale di Trento, mentre un secondo è custodito presso il Museo Revoltella di Trieste.

